

Intervista a **Ciro Lenti**, promessa della drammaturgia contemporanea

Il teatro, quest'incredibile possibilità di dire delle cose

di Salvatore Savoia

Per Vittorio Gassman il teatro era una malattia mentale, per **Ciro Lenti** «un'incredibile possibilità di dire delle cose». Dopo il successo di pubblico di "Fool Lear", opera rielaborata da **Ciro Lenti** e messa in scena il 4 e il 5 ottobre al "Politeama" di Pisa, abbiamo

Ho scoperto quasi per caso, diversi anni fa, che la scrittura drammaturgia mi permetteva di esprimere ciò che avevo dentro

incontrato il giovane drammaturgo grottagliese per discutere un po' di teatro e della sua esperienza. Per **Mario Ruotolo**, caporedattore della rivista "Sipario", quello di **Lenti** è un «teatro di emozione, che riscatta da certa pigra routine filologica cui il teatro italiano ci ha da tempo abituati».

- Come e quando è nata la tua passione per il teatro e, in particolare, per la drammaturgia?
«Ho scoperto quasi per caso, diversi anni fa, che la scrittura drammaturgia mi permetteva di esprimere ciò che avevo dentro, e quindi di comunicarlo, con buon esito, così sono andato avanti. Se domani scopriessi un'altra forma di comunicazione più consona alle mie attitudini penso che abbandonerei la prima per la seconda».

- trampolino di lancio?
«Lo sto ancora cercando».
- Il pubblico grottagliese ha conosciuto **Ciro Lenti nel luglio del 2000. In occasione del Giubileo il Gruppo dell'Arca ha messo in scena la tua opera "Giovanni". Quali ricordi hai?**
«Belli, mi emozionano ancora. Ho lavorato con **Alfredo Traversa** che è uno dei registi più sensibili e capaci che abbia conosciuto oltre che un grande amico».
- Un momento indubbiamente importante per la tua carriera è stata la pubblicazione su "Sipario" nel 2001 di "Oscure chiarezze".

«È stato importante avere la stima e la fiducia di chi all'interno di quella rivista ci lavora, le gratificazioni ti aiutano ad andare

avanti».
- Quali sono le altre tappe?
«Qui e là qualche riconoscimento e qualche spettacolo con la congiuntura astrale favorevole».
- Recentemente al "Politeama" di Pisa è andata in scena "Fool Lear", un'opera che hai rielaborato e che ha riscosso un certo successo di critica. Ce ne vuoi parlare?

«Ciò che conta non è il successo di critica ma il gradimento del pubblico. Il pubblico ha applaudito, il resto è silenzio».
- Cos'è per te il teatro?



Ciro Lenti

«Un'incredibile possibilità di dire delle cose».
- Un giudizio sulla drammaturgia contemporanea.

«Sovente è un piangersi addosso. C'è uno scollamento tra pubblico

Il mondo del teatro non è, come qualcuno può credere, un borgo felice, è pieno di ipocrisia, di santoni e apostoli...

e drammaturgia contemporanea. Penso però che lamentarsi è sbagliato, ogni autore si deve porre nei confronti di questa dilagante disattenzione in modo problematico, seppure propositivo. Come posso fare per farmi ascoltare conservando qualità e contenuti? Se non ci riesco forse non è colpa del pubblico, sono io che non sono in grado».
nostro Meridione ci sono realtà teatrali interessanti?
«Sì. Tante. Quali? Non saprei fare un elenco».

- Quanto è difficile da noi farsi conoscere?

«È difficile in tutta Italia, qui da noi è quasi impossibile. Il talento non basta, bisogna saper muoversi, saper vendersi, saper unire gli ingranaggi giusti. Il mondo del teatro non è, come qualcuno può credere, un borgo felice, è pieno di ipocrisia, di santoni e apostoli che danno a vedere di immolare la loro esistenza sull'altare dell'arte ma che di fatto si fanno gli affari propri e stanno dove sono solo per dare sfogo alla incontinenza del proprio ego. Verrebbe voglia in certi momenti di mandare tutto a quel paese, lo dice uno che il teatro lo usa spesso come strumento piuttosto che come fine. Ammetterlo è già un passo avanti».

- **Ciro Lenti avvocato, papà, marito... quando trovi il tempo per scrivere?**
«Accuso sempre un deficit di tempo, la mia vita va avanti in un continuo arrotondare per difetto: se fai tutto lo fai male, sempre meglio che fare poco e farlo male lo stesso».

C'è uno scollamento tra pubblico e drammaturgia contemporanea. Penso che lamentarsi è sbagliato, ogni autore si deve porre nei confronti di questa dilagante disattenzione in modo problematico

Chi è **Ciro Lenti**

Ciro Lenti, nato a Taranto nel 1963, risiede attualmente a Rende dove svolge la professione di avvocato.

Ha scritto numerose opere per il teatro, tra le quali: "La burla", "Giovanni", "Boom", "Sotto lo stesso tetto", "Oscure chiarezze", "Gelati caldi", alcune delle quali già messe in scena nell'ambito delle province di Taranto e Cosenza.

In particolare nell'estate del 2000 il Gruppo dell'Arca, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Grottaglie e della Provincia di Taranto, ha portato in scena, nell'ambito del progetto di promozione dell'Anno Giubilare, voluto ed organizzato dall'E.T.I., l'opera "Giovanni", per la regia di **Alfredo Traversa**, riscuotendo un importante successo di pubblico e di critica.

Sipario il 22 novembre con "Non è vero ma ci credo"

Al via la stagione di prosa 2003/04

di Roberta Micera

Prenderà il via il 22 novembre la stagione di prosa 2003/2004 organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Consorzio del Teatro Pubblico Pugliese. Sul palcoscenico del Teatro "Monticello" dei Padri Gesuiti saliranno alcuni dei più noti attori italiani: da **Luigi De Filippo** a **Mario Scarpetta**, da **Ivana Monti** a **Paolo Rossi**.

Il primo appuntamento è previsto per il 22 novembre con "Non è vero ma ci credo" di **Peppino De Filippo**. Nel 2003 ricorre il centenario della nascita di **Peppino De Filippo**. Con la riproposta di questa commedia **Luigi** intende rendere omaggio a quel grande artista che è stato suo padre rappresentando una delle commedie più conosciute e divertenti di **Peppino De Filippo**.

Il tema della superstizione è attualissimo tutt'oggi a Napoli come nel resto d'Italia.

Gli oroscopi, alcune manie "fissazioni", suggestioni, accompagnano e condizionano la vita di tutti noi. Ed è appunto ciò che accade al **Commendatore Gervasio Savastano**, ricco industriale napoletano, prigioniero del demone della superstizione e che regola la sua giornata a seconda degli incontri o degli avvenimenti fausti o infausti che gli si presentano.

A suo dire un suo dipendente è malaugurio? Ed allora cerca di allontanarlo. Un altro gli porta fortuna? Ed allora cerca di farne un suo prezioso collaboratore. Il tutto, naturalmente è solo frutto delle sue ossessive suggestioni. Un bel giorno gli capita di assumere nella sua azienda un simpatico giovane molto preparato ma goffo, questo rappresenta ai suoi occhi il massimo

della fortuna. Invece, proprio da quel momento cominceranno per il povero **Commendatore** una serie di comiche disavventure che termineranno in un finale a sorpresa che qui non racconteremo.

Questa bella commedia andò in scena per la prima volta nel 1941 e fu uno dei più grandi successi dei fratelli **De Filippo**, **Eduardo**, **Peppino** e **Titina** che la interpretarono insieme. **Luigi De Filippo**, figlio del grande **Peppino** e oggi considerato uno dei massimi esponenti del teatro napoletano di grande tradizione, ripropone con la sua Compagnia questa divertente commedia in un momento in cui il teatro cosiddetto **Defilippiano**, e cioè ricco di una comicità amara e di riflessione, è sempre accolto dal pubblico con grande favore.

Per informazioni e prevendita biglietti ed abbonamenti rivolgersi presso la biblioteca comunale "G. Pignatelli" in via Parini, 28 dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle ore 19 oppure presso l'Ufficio Gestioni Dirette (3° piano - Ufficio Cultura) dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,00. Infotel. 0995620251.



Luigi De Filippo

Applauditissima la commedia musicale

Successo di pubblico per "Semplicemente amore"

Applauditissima la commedia musicale "Semplicemente amore" di **S. Natali**, **M. Marziali** e **R. Giorgi** messa in scena nei giorni scorsi presso il "Teatro Carmine". L'affermazione dell'onestà è stato il filo conduttore di una commedia che ha fatto riflettere e, nel contempo, divertire. Onestà intesa come "Semplicemente amore" è una divertente commedia in costume con otto canzoni, ambientata nel Duecento, che diventa spunto di riflessione sulla vita di oggi. Perché «la felicità non è un elisir che si può comprare».

La commedia musicale è costruita sull'asse delle opposizioni: l'affermazione della

sincerità e dei veri sentimenti da una parte, l'esaltazione della furbizia dall'altra. Ecco sulla scena gli autentici sentimenti di **Lapo** (**Francesco Piergianni**) e **Fiammetta** (**Maria Carmela Zinzanelle**), due giovani che si vogliono bene al di là delle convenzioni sociali perché l'amore universale

Sulla scena gli autentici sentimenti di due giovani che si vogliono bene al di là delle convenzioni sociali

unisce tutti gli uomini come fratelli,

«secondo l'insegnamento di un certo santo frate d'Assisi, di nome **Francesco**». Perché l'amore non può essere un contratto, come vorrebbero **Iacopone** (**Alessandro Argentieri**) e il cavaliere **Lupo**. Ecco l'esaltazione della furbizia con **Guadalberto** (**Pierluigi Vestita**) ed il suo «elisir», che risolve tutti i problemi. Ecco la mendicante (**Laura Chirico**) che ricorda a **Guadalberto** che tutti gli uomini hanno una coscienza e che basta poco per ascoltarla.

La volontà di essere sempre se stessi contro il ricorso alla finzione e alla falsità; l'umiltà



per la tua pubblicità
329.9623766

prodotti freschi e genuini nel tuo cavalletto di fiducia

Monte Duca
Via A. Grandi, 11 - Grottaglie (TA)
e-mail: info@monteduca.com

S.Sav.